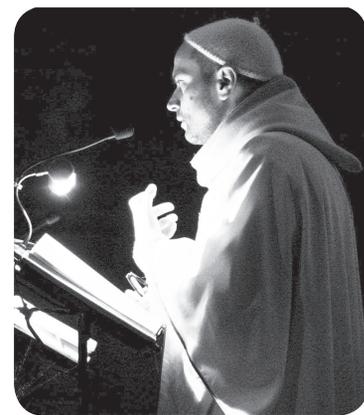


Editoriale

Carissimi lettori, in questo breve editoriale vi vogliamo mettere a parte di un desiderio profondamente condiviso dall'Istituto e dall'Associazione "Maria Cristina Ogier", così come dalla Comunità monastica di San Miniato al Monte e - nondimeno - dalla nostra amata Chiesa fiorentina e dal Suo Pastore, il nostro Arcivescovo Cardinale Giuseppe Betori che qui ringraziamo per la cura paterna con cui costantemente accompagna i passi delle nostre piccole, ma fervore realtà ecclesiali. Il desiderio in questione è quello di traslare - come si dice tecnicamente - i resti della nostra Maria Cristina dall'attuale sepoltura nel cimitero

delle Porte Sante all'interno della Basilica, ovvero nella cripta dove da oltre mille anni sono onorevolmente collocate e venerate le reliquie del primo martire della Chiesa di Firenze, l'armeno Miniato, decapitato nel lontanissimo 250 dopo Cristo. Ci sembra davvero fruttuoso sottolineare questa splendida e cronologicamente ardita connessione fra gli estremi inizi della storia di santità di questa nostra città benedetta di bellezza e la fiaccola di luce pasquale che di mano in mano giunge a Maria Cristina in una vertiginosa staffetta di grazia, di mistero e di fedeltà al Signore. Il vero traguardo è ovviamente non un sepolcro costruito da

mano d'uomo, bensì il regno dei cieli e di questo spazio di eterna perfezione di amore ogni Chiesa - e in particolare la bellezza di San Miniato - è profetico annuncio ed esperienza. Ecco perché desideriamo tanto che Maria Cristina riposi in un contesto architettonico che misticamente da mille anni orienta i fedeli in un percorso simbolico altamente istruttivo ed evocativo: si entra in Basilica, ed è la vita; si scende in cripta, ed è la morte; si sale nel coro alto sotto il mosaico del Cristo Pantokrator, ed è finalmente la vita eterna nella Gerusalemme Celeste. Trovare e incontrare dunque in quella mistica penombra semisotterranea il riposo del corpo di Maria Cristina così come le preziose reliquie del Protomartire Miniato, sarà un bellissimo incoraggiamento a tutti i fedeli, i pellegrini e i visitatori di quel luogo insigne di arte e santità: scegliete Cristo e il Suo Vangelo come guida nella vita, non temete il passaggio della morte, aspirate alla vita eterna annunciata dalla luce che ogni mattina da oriente illumina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo l'altare delle reliquie di Miniato con le tre piccole monofore dalla simbolica chiaramente pasquale. Ci sarà anche la lapide e la sepoltura di Maria Cristina in quel piccolo oceano di speranza dove ogni mattina la luce irrompe da Gerusalemme per spezzare



le tenebre della notte, del male e della morte: rileggere in quello spazio santo le parole di Maria Cristina che già ora ornano il sepolcreto degli Ogier - «vivo sognando il Paradiso non vedo l'ora di giungervi per rivederti, immenso amore» - significherà più che mai affidare a Dio la nostra vita. Ci auguriamo molto presto di ritrovarci assieme in San Miniato, nella sua cripta per deporre a terra le nostre disilluse presunzioni e come umili figli chiedere finalmente aiuto al cielo dei Santi e delle Sante - lì mirabilmente affrescato da Taddeo Gaddi -, gli amici cioè che dall'alto il Signore ci dona per riprendere il cammino e non temere di affrontare quelle scale che ripide e certamente impegnative ci conducono alla vera vita, quella cioè dischiusa all'incontro con l'eterna gloria dell'Amore trinitario.

Padre Bernardo GIANNI
Abate di San Miniato al Monte

COMMEMORAZIONE ANNUALE
Serva di Dio
MARIA CRISTINA OGIER

ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

8 GENNAIO 2020
ore 17.30

Terziaria francescana
Dama dell'Unitalsi

Ispiratrice
delle case famiglia
Maria Cristina Ogier
del primo Centro
d'Aiuto alla Vita - Firenze

Impegnata in parrocchia
nella comunità giovanile
nel gruppo di preghiera "Padre Pio"
nel gruppo d'aiuto agli ammalati
nel gruppo missionario

AUGURI



Ci apprestiamo a salutare anche quest'anno, passato velocemente. Dicembre. Un mese invernale quanto a stagione ma caldo quanto a momenti belli: Avvento, Natale, presepe, albero, luci, colori, famiglia, affetti, sapori, doni, auguri, sperabilmente una sosta per ricaricare lo spirito... Certo, per alcuni potrà esserci la struggente nostalgia per il ricordo di chi ha lasciato questa vita terrena e, per altri, la fatica di una quotidiana convivenza con la malattia e la sofferenza, per altri ancora ma per tutti c'è un meraviglioso messaggio di Salvezza, - il Vangelo della Vita - quello per cui è fatto il nostro cuore, il cuore di ogni uomo anche di chi non lo sa. San Giovanni Paolo II in quello splendido e sempre attuale testo che è L'Enciclica "Evangelium Vitae" lo ha scritto chiaramente: il Vangelo della vita «ha un'eco profonda e persuasiva nel cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché esso, mentre ne supera infinitamente le attese, vi corrisponde in modo sorprendente». Il Vangelo della vita è «fonte di speranza invincibile e di gioia vera per ogni epoca della storia. Il Vangelo dell'amore di Dio per l'uomo, il Vangelo della dignità della persona e il Vangelo della vita sono un unico e indivisibile Vangelo». E il Natale è davvero la festa della vita, perché "all'aurora

della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). A sprigionare questa "grande gioia" è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce». Questa è la nostra forza.

Il "Vangelo della vita" ci corrisponde; corrisponde alle nostre attese, ai nostri desideri, ai nostri aneliti più profondi. Siamo fatti, "progettati" per la Vita. La morte, il dolore, la malattia, la sofferenza, non rientrano nel piano originario, nel progetto di Chi ci ha creati. Ma l'Amore Infinito che ci ha salvato, ci ha anche redento abitando i luoghi del limite e del dolore, aprendo varchi di speranza, trasformando le "ferite" in "feritoie" che lasciano passare la luce.

È il "Dio-con-noi", l' "Emmanuele"

Maria Cristina lo sapeva bene. Maria Cristina, piena di talenti messi sin da bambina a servizio del prossimo; Maria Cristina che esplodeva di gioia e di vita, quella vita e quella gioia che la malattia non è riuscita mai a intiepidire. Anzi. Più incalzante era la malattia, più vigoroso il suo inno alla Vita. Non è certamente per caso che il primo Centro di Aiuto alla Vita d'Italia (CAV), sorto a Firenze nel 1975, porti il nome di Maria Cristina Ogier. Fu lei a sollecitare il padre, noto medico ginecologo fiorentino, a occuparsi dei bambini dei quali la mentalità abortista nega o ignora la piena umanità. Erano gli anni in cui infuriava sotto la pressione radicale il dibattito sulla legalizzazione dell'aborto. Ecco quindi la necessità di sfidare una "mentalità di morte" sostenuta e favorita dalla forza dello Stato e delle sue leggi. Di qui il motto che è poi un vero e proprio piano d'azione del CAV fiorentino e poi di tutti i CAV: "Le difficoltà della vita non si superano sopprimendo la vita, ma superando insieme le difficoltà". Ha inizio una vera e propria "rivoluzione culturale". I CAV vogliono impedire che prevalga nella società l'assuefazione ad un sentimento di falsa compassione verso la donna in gravidanza e convogliare energie positive sul fronte di una comune e accorata difesa della mamma e del figlio. L'accoglienza della vita nascente (non dimentichiamo che Santa Teresa di Calcutta ripeteva che i bambini non nati sono «i più poveri tra i poveri») è l'archetipo, il fondamento, di ogni accoglienza. Se si spezza quel primordiale legame, perdono consistenza tutte le altre forme di accoglienza.

Ma senza il lieto annuncio della Salvezza, come potremmo altrimenti difendere efficacemente e profondamente la vita? Chi ce lo fa fare, quando l'impegno diventa aspro e pungente? È in forza di questo annuncio che possiamo ripetere con papa Francesco: «Noi però non ci rassegniamo mai, ma continuiamo a operare, conoscendo i nostri limiti ma anche la potenza di Dio, che guarda ogni giorno con rinnovato stupore a noi suoi figli e agli sforzi che compiamo per lasciare che il bene germogli» (dal discorso al Movimento per la Vita, 2 febbraio 2019). E allora è bello scorgere nella festa che celebra la nascita del Salvatore - anche lui concepito nel grembo di una donna e "cuore a cuore" con lei per nove mesi! - una delle espressioni più intense del Vangelo della Vita, Vangelo di speranza e di gioia. Natale è la festa della vita, della luce, della pace. È la festa di ciascuno di noi, di ogni essere umano nato o non ancora nato; perché ciascun essere umano, con la ricchezza della femminilità o della mascolinità - al di là delle definizioni e delle classificazioni (embrione, feto, neonato, fanciullo, adolescente, giovane, adulto, anziano, vecchio...) e al di là di ogni condizione (sano, malato, disabile, santo, peccatore...) - è sempre "parola d'amore di Dio", "segno della sua presenza", "orma della sua gloria". Vale la pena rileggere questo passaggio del primo messaggio natalizio di San Giovanni Paolo II: «Se noi celebriamo così solennemente la nascita di Gesù, lo facciamo per testimoniare che ogni uomo è qualcuno, unico e irripetibile [...] qualcuno eternamente ideato ed eternamente prescelto; qualcuno chiamato e denominato con il proprio nome [...]. In questo mistero si trova la forza dell'umanità. La forza che irradia su tutto ciò che è umano. Non rendete difficile questa irradiazione. Non la distruggete. Tutto ciò che è umano, cresce da questa forza; senza di essa deperisce; senza di essa va in rovina».

Ciò che nel mistero del Natale la fede rivela, la ragione scommette e postula quando nelle moderne carte sui diritti dell'uomo si sofferma insistentemente su quello che è stato chiamato "principio di venerazione" nei confronti di ogni essere umano: il riconoscimento dell'inerte e uguale dignità di ogni essere appartenente alla famiglia umana. Una sorta di "religione laica", di "religione civile" che apre la strada all'incontro fruttuoso di fede e ragione riunite in nome di una prospettiva contemplativa che è forse davvero l'unica capace di dare slancio, forza, energia, vigore, tenacia, fiducia, speranza ad un impegno talvolta faticoso, arduo, difficile. Natale è dunque davvero la festa della vita per tutti. Auguri!

Marina Casini Bandini

Presidente del Movimento per la Vita

IL TESORO DI DIO

“Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore” (Mt 6,19). Queste le parole di Gesù pronunciate dopo l'esortazione a non accumulare ricchezze e beni qui sulla terra, dove tarli corrodono e ladri scassinano, ma di accumularne in cielo per l'eternità. Perché, spiega, se il tuo tesoro è terreno, il tuo cuore ne seguirà il destino. Dunque il problema è dentro di noi, più che fuori di noi. Non è tanto nel tesoro accumulato, quanto nel motivo per cui lo accumuliamo: la cupidigia di beni terreni che incatena alle cose di questo mondo e chiude alla carità. E questo viene da dentro. Come dice altrove: «Ciò che esce dall'uomo, questo si contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo» (Mc 7,20).

Quindi è il cuore che va custodito, cioè l'anima, lo spirito, la coscienza retta. Perché il cuore è il propulsore della vita, che può portarci a bramare solo ricchezze terrene, oppure solo ricchezze spirituali, a seconda di come lo educiamo. Ma qual è il bene spirituale supremo? Dio stesso. Dunque se il nostro tesoro è Dio, e il cuore sarà dov'è il tesoro, allora il nostro cuore riposerà in Dio.

Questa cosa è molto bella, è una chiave che apre arrugginite serrature, che ci interroga nel profondo, che ci spinge ad un continuo esame di coscienza, ad una riforma incessante della nostra vita per avanzare, pur tra trappole, cadute, peccati, verso la gioia eterna con lui, il nostro unico vero incorruttibile tesoro.

Poi mi sono chiesto, con un po' di sfrontatezza. Ma queste parole “Là dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore”, non valgono forse anche per colui che le ha pronunciate? E allora, proviamo a chiederci: dov'è il tesoro di Gesù? Perché dov'è il suo tesoro, lì c'è anche il “suo” cuore. E qui mi sovviene un'altra parabola, quella del mercante che, trovato un tesoro nel campo, vende tutto e compra quel campo. Cioè si fa povero per comprare il campo che contiene il tesoro. E mi sono detto: ma non è proprio quello che ha fatto il Figlio di Dio? Non dice forse san Paolo che ‘spogliò se stesso’, e che da ricco che era si è fatto povero per noi fino a farsi uomo? Farsi in tutto simile a noi tranne il peccato? E allora ecco la cosa sconvolgente: il tesoro di Dio è l'uomo oppresso dal peccato e dalla morte. Dunque sono io il suo tesoro, sei tu, è ciascuno. Siamo noi il suo tesoro geloso, per conquistare il quale non ha esitato a farsi come noi, e a morire per noi. “Ahi quanto ti costò l'averci amato!” dice il famoso canto di Natale. Eh, sì. Dobbiamo essere un tesoro davvero prezioso per lui per averlo spinto a fare quel che ha fatto. Che mistero grande, e che stupenda notizia. Ma allora, di fronte a questa “follia”, forse ci sarà più facile accettare in dono il suo cuore e offrire a lui il nostro, scambiandoci i doni dei reciproci tesori: lui tesoro per noi e noi tesoro per lui. Forse è per questo che si fanno regali per Natale? Perché, in fondo, anche le offerte dei magi simboleggiano questo mirabile scambio. Certo, le nostre mani sono bucate, malferme, i cuori spesso induriti, siamo peccatori e imperfetti. I pastori e i magi offrono cose misere nella loro finitezza a confronto di colui che offre a noi tutto se stesso. Ma il suo cuore è così grande da commuoversi per ogni moto di carità che scorge in noi. Infatti Dio “dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”. (Rm 5,8)

Ed eccoci al Natale. L'augurio è che il presepe diventi in ogni casa un centro di raccoglimento e preghiera familiare. Non la ricostruzione mitica di un parto avventuroso, di una storiella commovente, ma la rievocazione mistica di un parto salvifico, di un evento estremo, di una scelta finale esclusiva ed eterna di amore e misericordia di un Dio che viene a deporre il suo cuore nel tesoro che ognuno di noi è per lui: il suo cuore nel nostro cuore. Come allora non pensare a Maria, che depone il neonato nella mangiatoia? Proviamo in questo Natale a fare altrettanto. A fare del nostro cuore la culla del neonato Gesù.

Matteo Soldi



Presso le Case intitolate alla Serva di Dio Maria Cristina Ogier prestano il loro servizio, la loro opera e testimonianza le sorelle della "Congregazione delle Suore dello Spirito Santo". Queste sei meravigliose Suore arricchiscono con la loro vocazione la vita delle nostre Case. Per chi volesse maggiori informazioni sulla Congregazione: www.suoerespiritosanto.org

SULLE ALI DELLO SPIRITO LA CONGREGAZIONE DELLE SUORE DELLO SPIRITO SANTO

Quella che vogliamo condividere con quanti ancora non la conoscono, è un'esperienza suscitata e guidata dallo Spirito di Cristo. Essa desta nei nostri cuori la lode e la gratitudine a Dio, per le tante meraviglie che Egli continuamente opera nella storia della Chiesa di tutti i tempi. Tra tante vi è quella della Congregazione delle Suore dello Spirito Santo che vede il suo nascere ad Ariano Irpino (AV) nel lontano 1896 quale germoglio nuovo spuntato sopra l'eredità delle Monache benedettine Cassinesi in un clima di difficoltà ma anche di grande ricchezza e fioritura per la Chiesa. Nel bellissimo paese campano c'era il Monastero costretto a chiudere i battenti in seguito ad una Legge dello Stato del 1866 ma la perspicacia, davvero lungimirante dell'Ordinario del luogo Mons. Francesco Trotta, fece affiancare la Comunità in estinzione da un gruppo di Suore del Preziosissimo Sangue del oggi Beato Tommaso Maria Fusco e avviò all'interno del Monastero un'opera di utilità sociale, definita: Pia Casa d'istruzione e lavoro (1877).

Tra le insegnanti esterne, assunte per portare avanti il progetto del nascente opera vi era una di nome Giuseppina Arcucci, diplomata a Napoli, nativa di Palermo (11.04.1860). Questa giovanissima insegnante di appena 18 anni si distinse ben presto per le sue eccellenti qualità tanto che assunse la direzione della Pia Casa a soli 23 anni. Intanto maturò nel suo cuore il desiderio di consacrarsi a Dio, e lo realizzò emettendo la Professione Religiosa tra le Suore che lavorano nella Pia Casa ricevendo il nome di Suor Giuseppina. Da lì a breve per le legittime disposizioni dei superiori l'Istituto di supporto nella Pia Casa viene ritirato nel proprio paese d'origine (Pagani), ma Suor Giuseppina volle rimanere presso la Pia Casa, nel luogo del Suo primo amore, procurandone una gloriosa svolta. Presto la affiancarono altre anime generose e la Pia Casa continuò a progredire sotto la guida del Vescovo Mons. Andrea D'Agostino successore di Mons. Trotta.



Il piccolo gruppo di suore, unito nella preghiera e nell'intensa riflessione, sostenuto dalla stima del popolo e dalla fiducia reciproca, motivato dalla constatazione dell'abbandono in cui versavano tanti arianesi, e del difficile e ancor più precario futuro che si prospettava per la gioventù, vince ogni esitazione e asseconda l'ispirazione dello Spirito che le chiamò a fondare una nuova Famiglia Religiosa. Mons. D'Agostino accolse questo desiderio e profondamente contento di ciò, dopo un periodo di intensa preghiera e discernimento il 2 febbraio 1896 elevò il gruppo di suore a persona giuridica di un Istituto religioso diocesano sostenuto dalla Regola che scrisse di proprio pugno e battezzò in nascente Istituto con il nome: "Suore dello Spirito Santo".

In breve tempo le suore, coordinate da Suor Giuseppina Arcucci, sono riuscite ad attirarsi le simpatie di tutti che ammirarono l'entusiasmo, la dedizione e la solidarietà di queste donne eroiche che si fecero carico delle ansie e dei problemi della gente. La crescita e l'espansione della nuova Famiglia Religiosa, soprattutto nella Campagna e in Puglia, in Lazio ed Abruzzo fa sì che il 23 dicembre del 1948 la Sacra Congregazione dei Religiosi di Roma la eleva al diritto Pontificio. Oggi le Suore dello Spirito Santo sono presenti anche nelle Filippine e in Indonesia.

Il carisma che distinse la Serva di Dio Suor Giuseppina Arcucci - che operò ad Ariano Irpino e nelle sue periferie dal 1878 al 1940 - è l'urgenza di carità, che la mosse e la fece itinerante dentro la realtà di sofferenza, di ascolto attento degli eventi, d'impegno per la specializzazione educativa e professionale volto a rendere migliore il servizio della carità. Questo è il Suo stile e l'auspicio che lasciò a quante seguono il suo esempio: "Dio conceda a voi quanto di bene io faccio e desidero fare a tanti poveri sofferenti che Dio volle fossero miei per elezione. Tu lo sai ben leggere questo mio cuore e saprai intendere come vorrei consolare, aiutare, far sorridere di gioia piccoli, grandi e vecchi, tutti, per riparare in parte il male degli altri".

In questa chiave, il carisma richiede che ci dedichiamo alla promozione nel popolo di Dio della devozione allo Spirito Santo cooperando con la Chiesa nella missione di evangelizzazione e nella promozione umana e religiosa dei fanciulli e dei giovani, e nell'assistenza ai malati e agli anziani che vedono oggi le Suore dello Spirito Santo ad operare in Italia: ad Ariano Irpino, San Cesareo, Pescina, Bari, Roma, Urbania e Firenze; nelle Filippine a Manila e a Biñan Laguna; in Indonesia a Maumere e a Kupang.

Suor Maria Agata



Destina il **5 per mille** della tua dichiarazione dei redditi a
"ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA OGIER ONLUS"

94070330488

GRAZIE A PIENE MANI: quattro “Perché”

Come ricorderete l'associazione “Grazie a Piene Mani” è impegnata nella costruzione, di un Centre de Santé – Centro nascite e piccolo pronto soccorso - nella Repubblica del Congo, che verrà intitolato a Maria Cristina Ogier. Ne parliamo con il Dr. Alvaro Ringressi, uno dei promotori.

Come è nato questo progetto? Perché l'Africa?

È nato da tante fonti. Perché l'Africa? Per quanto mi riguarda, ho un rapporto particolare con questa terra. Tutto nasce da un evento: mio padre fece la guerra d'Africa: aveva riportato molte fotografie che io guardavo e riguardavo con curiosità nei pomeriggi della mia infanzia quando non trovavo niente di meglio da fare. Alle volte, indicandomi le donne somale mi si diceva scherzando: “vedi quella è la tua mamma”. Io rispondevo un po' arrabbiato: “No mia mamma è questa!”. In seguito, chi sa perché, ho ripensato molte volte a quella frase e alla fine ho scoperto che celava delle verità più profonde. Fu in seguito ad eventi conseguenti alla partecipazione a quella guerra che mio padre e mia madre si conobbero e quindi davvero io ero un po' figlio dell'Africa. Poi scoprii che ero figlio dell'Africa anche come lo sono tutti gli esseri umani, perché per l'appunto è lì che l'uomo è stato plasmato e da lì che poi è migrato popolando tutta la terra. Da qui ha origine il mio sentimento di affetto e attrazione per l'Africa ed il desiderio di conoscerla. Ho cominciato mandando i miei figli a fare esperienze missionarie in Tanzania, ma desideravo toccare con mano, non basarmi su risposte preconfezionate, volevo avere una conoscenza che nascesse da una mia esperienza, non opinioni per sentito dire.



Perché Maria Cristina?

Perché è una rompiscatole e smuove questa approssimazione che ci pervade. Perché lei forza le situazioni ed è scomoda. Non si ferma di fronte a nulla. Ha due caratteristiche, che la accomunano a madre Teresa di Calcutta: sta dietro ai poveri e alla vita. Mentre il mondo dei cattolici è diviso fra quelli che stanno dietro ai poveri e quelli che stanno dietro alla vita, tra i cattolici del sociale e quelli della morale, lei incarna la forte sensibilità per entrambi gli aspetti: testimonia l'amore alla vita anche se la sua è ferita a morte. Maria Cristina può essere definita un'atleta paraolimpica dello spirito. Per me è importante anche perché è stata integralmente francescana: da agiata che era ha SCELTO una vita sobria e la vestizione a francescana secolare; pur avendo mille giustificativi umani per darsi alla pazza gioia ha scelto il servizio ai poveri. Il suo impegno è diventato dono nell'UNITALSI, nella parrocchia, per la nave... e poi i colloqui nel sonno con Gesù e l'offerta della vita! E poi e poi...

Come si legano l'Africa e Maria Cristina?

Ad un certo punto in “Grazie a piene mani”, un'associazione attiva nella Repubblica del Congo a sostegno di realtà che operano nel sociale, ci sembrò importante caratterizzarsi in maniera decisa da un punto di vista religioso: non volevamo essere solo solidarietà sociale ma contributo offerto alla costruzione fin da ora del Regno di Dio. La storia ed il nome di Maria Cristina era perfetto: francescana secolare come noi, concretamente dedicata agli altri, accompagnata da una vita spirituale molto intensa, onoratrice della vita. Fu così che la nominammo ufficialmente una di noi, durante una messa nella chiesa di San Francesco e Santa Chiara a Montughi.

Come è nato il progetto?

Ci presentarono questo progetto per un Centre de Santé destinato al villaggio di Nkongolo Monji: 30.000 abitanti sperduti nella savana del Congo, con il medico a più di un giorno di viaggio a piedi. Questo progetto, a cui abbiamo subito pensato di abbinare il nome di Maria Cristina, è stato ben valutato da esperti ed è cresciuto grazie all'appoggio delle autorità ecclesiastiche sia congolese sia fiorentine e grazie al sostegno di privati cittadini ed associazioni, tra cui in maniera importante la vostra. Per noi il nome di Maria Cristina è anche in ricordo del suo impegno con il battello per il Rio delle Amazzoni: vuol essere un altro battello che prende il largo questa volta verso il mare verde della savana congolese, verso bimbi che stanno per nascere, madri e povera gente che vuole vivere.

“TUTTO PER TE E IN TE”



I giovani della Parrocchia di San Donato in Polverosa, partecipando alla rassegna teatrale promossa dalla Diocesi di Firenze “In scena la fede” hanno rappresentato la vita della Serva di Dio Maria Cristina Ogier.

Sempre sostenuti dal gruppo teatrale della Parrocchia e sotto la direzione del bravissimo Massimo Marcacci hanno studiato e hanno fatto propria la vita di Maria Cristina una ragazza come loro che, pur malata fin da piccola, si è dedicata ai sofferenti.

Questi ragazzi hanno saputo cogliere e rappresentare il dolore dei genitori, Gina ed Enrico Ogier, fino a far piangere l’attentissima e commossa platea, ma soprattutto hanno evidenziato che Maria Cristina viveva questa prova sempre in uno stretto rapporto di amore con Gesù.

Il risultato del loro lavoro è stato sorprendente: commovente, emozionante e soprattutto profondo.

E questi sono i bellissimi premi che lo spettacolo ha ottenuto:

- 1° classificato come miglior copione e sceneggiatura originale: “Tutto per Te e in Te” (Massimo Marcacci);

- 2° classificati come gruppo nel premio “fair play” (parrocchia San Donato in P.);

- 3° classificato come miglior attore maschile (Lorenzo Landi, nel ruolo del prof. Enrico Ogier);

- 3° classificata come miglior attrice femminile (Sara Buonadosa nel ruolo di Maria Cristina Ogier);

Menzione speciale “saranno famosi” per la toccante interpretazione della piccola Maria Cristina Ogier alla piccola Lucrezia Spagnolo.



I giovani della
Parrocchia di San Donato in Polverosa
Firenze
presentano:

Tutto per Te e in Te

Interpreti

(ordine alfabetico)

SARA BUONADOSA
PAOLO CAMPODONI
ANNA PAOLA FALLACI
GABRIELLI GIOVANNI
MARCO GIUSTINIANI
LORENZO LANDI
ANDREI OBINU
VERONIQUE RAHARINIAINA
GIOVANNA SEVERINO
LUCREZIA SPAGNOLO

Ideazione, copione,
regia,
musiche e colonna sonora,
scenografia, luci,
organizzazione logistica
a cura:
Gruppo teatrale parrocchiale



VITA DELLE CASE

Festa a Borgo San Lorenzo

L'ultima domenica di settembre è ormai tradizione andare a Borgo San Lorenzo dove il Parroco, don Luciano Marchetti, organizza presso l'oratorio una imperdibile festa. Si inizia con la colazione, prima della Santa Messa celebrata all'aperto. Quindi si pranza insieme e nel pomeriggio un complesso musicale ha fatto cantare e ballare tutti sotto il tendone montato dal Comune. I nostri ragazzi ringraziano per la bella giornata, il Parroco, l'Amministrazione Comunale e in maniera particolare i volontari che hanno permesso la realizzazione della festa.



Festa dei volontari

Anche quest'anno a Firenze, appena prima dell'inizio dell'estate, nella Casa maschile di via Benedetto Fortini, abbiamo festeggiato i volontari che durante tutto l'anno stanno vicino ai nostri ragazzi e fanno sentire loro quel senso di famiglia a cui tanto teneva Maria Cristina. La Santa Messa, celebrata da don Leonardo Altobelli e da padre Walter Quagliarotti ha preceduto la cena all'aperto.

I giovani dell'Interact in visita

Il 25 ottobre, per la seconda volta i ragazzi dell'Interact (i giovanissimi del Rotary), sono venuti in visita alle ragazze della Casa Famiglia femminile di viale Galileo, consolidando così la simpatia che si era creata già la prima volta. Il pomeriggio si è svolto fra chiacchiere, risate e merenda. Quando gli ospiti sono andati via le ragazze erano serene e contente per questa bellissima amicizia.



"Volontarie allo Sbaraglio"

Le "Volontarie allo Sbaraglio" sono un gruppo di signore che si mettono in gioco per allietare gli ospiti di case famiglia. Cantano, ballano, rappresentano piccole scenette con abiti bellissimi e coloratissimi fatti da loro. E' inutile dire che i nostri ragazzi le aspettano con gioia e quel pomeriggio è veramente festa grande.



ANNIVERSARIO DI NOZZE DEI GENITORI DI MARIA CRISTINA

I genitori di Maria Cristina, Enrico e Gina Ogier, hanno sempre festeggiato il loro anniversario di nozze. Questa per loro era una ricorrenza importante perché celebrava il loro amore di cui il frutto più bello era proprio la loro figlia Maria Cristina, come diceva il professor Ogier. Anche dopo la morte di Maria Cristina i coniugi Ogier hanno continuato a festeggiare questa ricorrenza con questa consapevolezza: il loro matrimonio aveva permesso la nascita di una creatura bellissima come la loro figlia. Per questo motivo, quest'anno, ricorderemo i coniugi Ogier nel giorno del loro anniversario: il 30 aprile.



Dona un mattone per il Centre de Santé "Maria Cristina Ogier"

Progetto per la costruzione di un Centro nascita-Ambulatorio nel villaggio di Nkongolo Monjii della provincia del Kasai centrale della Repubblica Democratica del Congo.

Nell'articolo-intervista al Dr. Alvaro Ringressi si tratta della costruzione di un Centro di Salute (Centre de santé): una struttura poco più grande di 100 mq, ma modernamente attrezzata e gestita da personale competente, in cui sia possibile partorire, in sicurezza, fare ambulatorio, piccola diagnostica, vaccinazioni e piccolo pronto soccorso. Il progetto ha avuto l'approvazione ed il sostegno della Diocesi di Firenze e di quella locale (diocesi di Luebo): il Vescovo Mons Tshitoko si è impegnato a fornire il terreno ed a pagare gli stipendi degli operatori sanitari.

Per chi volesse maggiori informazioni:

Associazione Onlus: Twasakidila wa bunji "Grazie a piene mani"
Sede: Via della Piazzetta 14, Rufina (FI)
Tel. 3475410679; 0558397479
Email: grazieapienemani@gmail.com
www.grazieapienemanisempre.blogspot.it



Per chi volesse contribuire al progetto è possibile:

- usare un **bonifico bancario (IBAN:IT13R0873638040000000501297)** od un **bollettino postale (C/C 001017111723)**, entrambi intitolati a "Grazie a piene mani" Via della Piazzetta 14, Rufina (FI):
E' importante segnalare nella causale "Dona un mattone", altrimenti le offerte non saranno finalizzate a questo progetto.
- Utilizzare il bollettino che avete ricevuto insieme alla "SCIA" indicando nella causale la dicitura "Dona un mattone"

LA SCIA

notiziario semestrale dell'Istituto Maria Cristina Ogier
Ente Morale D.M. 9 Aprile 1992

Direzione: Casa M.C. Ogier - Viale Galileo, 12 - 50125 FIRENZE
Tel. 055/2342490

Direttore Responsabile: Dott. David Bernacchioni
Hanno collaborato: dom Bernardo Gianni, Maria Casini Bandini, Matteo Soldi, suor Maria Agata, Alvaro Rigressi, Massimo Marcacci, Paolo Crucchi, Ilaria Crucchi

Grafica e Impaginazione: Marco Mannucci
Aut. Trib. Firenze N° 2576 dell'11-5-77

Per informazioni rivolgersi a:
Istituto Maria Cristina Ogier
Via B. Fortini, 90 - 50125 Firenze
Cell. 334 9766442 Email: info@mariacristinaogier.it

Casa Femminile - Tel. 055 2342490
Casa Maschile - Tel. 055 6812406

Trattamento dei dati personali

(decreto legislativo 30/06/2003 n.196, codice tutela dati personali-GDPR 679/16- "regolamento europeo sulla protezione dei dati personali")
Ricevete questo periodico poiché i vostri dati personali sono nei nostri archivi in conseguenza di vostra spontanea richiesta, oppure raccolti presso terzi, quali ad esempio i gestori di pubblici elenchi.
L'informativa completa sui trattamenti dei vostri dati personali è consultabile sul sito internet: www.mariacristinaogier.it nella sezione "informativa GDPR".
Per informazioni, disiscrizione dagli archivi, e/o l'esercizio dei diritti, scrivere a: istitutomariacristinaogier@gmail.com